



**Sac.**  
**Silvano**  
**Verona**

3 - 7 - 1921

3 - 5 - 1988



PARROCCHIA SALESIANA  
San Marone  
CIVITANOVA MARCHE

**PARROCCHIA DI S. MARONE  
CIVITANOVA MARCHE (Mc)**

li' 24 maggio 1988

**Cari Confratelli,**

All'alba del 3 maggio  
ci lasciava per l'eternità il nostro  
confratello

**sac. V E R O N A S I L V A N O**

di anni 67.

Era nato il 3 luglio del 1921 nel piccolo centro di Stazzema di Retignano (Lucca), un pittoresco paese immerso nel verde, la cui popolazione si dedica principalmente alla escavazione e lavorazione di pregiati marmi.

Entro' nella casa salesiana di Chiari (Brescia) il 1 ottobre del '32, rimanendovi per 5 anni. Il 1 settembre

del '37 inizio' il Noviziato a Montodine, e vi ricevette l'abito talare per mano del Rettor Maggiore don Ricaldone. Pronuncio' per la prima volta i santi Voti a Montodine il 1 settembre del '39 e si consacro' al Signore definitivamente a Ravenna il 16 agosto del '45.

Dopo gli studi filosofici a Nave (BS) nel biennio '39-'41, rimase a Ravenna per i 4 anni di tirocinio pratico. Comincio' gli studi di Teologia presso l'Ateneo Salesiano a Roma nel '45 e li completo' a Monteortone il 3 luglio del '49: regalo più grande non poteva aspettarsi dal Signore proprio nel giorno del suo 28° compleanno.

Le primizie del suo apostolato sacerdotale furono per la casa de L'Aquila dal '49 al '51, come catechista; passo' poi a Tolentino con la carica di consigliere scolastico dal '51 al '53, quindi tre anni a Todi come Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO

*Sac. Verzona Silvano,  
nato a Stazzema di Retignano (Lucca)  
il 3 luglio 1921;  
morto a Civitanova Marche (Macerata)  
il 3 maggio 1988  
a 67 anni di età,  
49 di professione religiosa,  
39 di sacerdozio.*

sistenza all'Oratorio e dimostrava il suo impegno educativo cercando di dare una risposta positiva alle richieste dei ragazzi che ne apprezzavano la bontà.

La disponibilità e la riservatezza facevano di lui un ricercato confessore. La domenica trascorreva molte ore nel confessionale, contento di collaborare in questa maniera alla edificazione della Comunità.

Il suo cruccio maggiore è stato sempre quello di non poter essere utile alla Comunità come avrebbe desiderato, benchè si dedicasse alla cura spirituale dei malati e al sacramento della Riconciliazione.

Nonostante le cure mediche la salute di don Silvano è peggiorata progressivamente...Ci commuovevamo pensando a quanto soffriva nel corpo a causa della grava malattia e "dentro", fin nell'anima per la difficoltà di esprimersi solo con gli occhi e con qualche movimento appena percettibile delle mani, e, negli ultimi giorni, neanche in questo modo.

Durante la giornata, però, spontaneamente faceva, di tanto in tanto, il segno della santa croce, ampio e lento: da questo gesto i presenti indovinavano i suoi sentimenti più profondi e l'accettazione della volontà di Dio.

Cari confratelli, la morte di don Silvano ha reso più acuta la necessità di giovani forze per questa casa e per la nostra Ispettorìa. Noi preghiamo perchè la sofferenza che ha segnato la sua vita si trasformi in grazia di vocazioni per molti giovani.

Nel ricordo del nostro confratello e in unione di preghiera.

La Comunità Salesiana

dell'Oratorio. Dal '56 al '60 fu insegnante a Rimini:attività che svolse in seguito anche nelle case di Lugo, Ancona, Perugia e, infine, Faenza.

Dal '76 fino alla morte lavoro' nelle parrocchie di Rimini e Civitanova Marche.

La sua morte è stata preceduta da una lunga e incurabile malattia, che, colpendogli il cervello, lo ha progressivamente paralizzato e gli ha tolto parola e movimento. Nell'ultimo periodo è stato assistito con ammirevole dedizione da confratelli e signore della parrocchia cui rinnoviamo un affettuoso ringraziamento per la cordialità e le attenzioni avute per il caro confratello.

Per tracciare un rapido profilo di don Silvano desideriamo riportare qualche pensiero del Vicario Ispettoriale che ha presieduto la Concelebrazione funebre e di alcuni direttori che sono stati con lui.

" Don Silvano: un confratello buono, che ha saputo vivere la sua salesianità nella discrezione e nella riservatezza. Non amava far mostra di sé nell' esercizio del suo apostolato. Con esattezza e meticolosità compiva il suo dovere nel silenzio e nel nascondimento".

*" Delicato e rispettoso, sapeva accattivarsi la stima e la benevolenza delle persone. Anche se di natura piuttosto schiva, sapeva stare in compagnia e partecipare ai momenti gioiosi".*

" Per la sua timidezza a volte subiva l'esuberante vivacità dei ragazzi, cosa che certamente gli procurava sofferenza".

" D. Silvano aveva una sensibilità squisita e bastava una attenzione per vederlo sorridere e nello stesso tempo arrossire e schernirsi".

*" Con tale sensibilità deve aver sofferto molto, soprattutto negli ultimi anni della vita, quando si manifestarono i segni di ansia e di insicurezza, dovuti al male già in azione".*

Negli anni passati era assiduo nell'as



